

Il buio che divora

Il vento sferzava le fronde degli alberi, che picchiavano con insistenza sulle finestre della baita. Di fuori l'oscurità era pressoché totale e vicino alle lanterne, dove ella non poteva allungare le sue braccia ineffabili, una fitta nebbia ingoiava le poche sagome distinguibili. Il giovane Harvey, seduto accanto al camino, non trovava quiete quella sera e sbuffava in continuazione.

- Oggi è il mio compleanno e ho ancora voglia di giocare fuori. Ormai sono grande, nonna, non ho più paura del buio!

- Dovresti, piccolo mio, dovresti. Non lo sai che il buio ha occhi e orecchie? A volte ti ascolta, a volte ti sussurra e persino ti spaventa ma non può afferrarti se tu lo temi e ne stai lontano.

- Ma nonna, io... -

- Niente "ma"! Ora siediti e datti pace che tra poco è tempo di andare a letto. -

Un silenzio assordante percorreva ora tutta la stanza in lungo e in largo, solo qualche folata di tanto in tanto lo spezzava entrando dal camino e scuotendo le fiamme vive. Le candele si consumavano lentamente, macchiando il tavolo ed il piantito di rosse gocce di cera.

Gli occhi dell'anziana signora, provati dall'età e dalla stanchezza, si chiusero presto in un sonno profondo ed Harvey, che non aspettava altro, decise che non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione.

Imbracciò la spada di legno che il giorno stesso aveva ricevuto in dono, legò al collo un vecchio straccio, che da sempre era il suo "mantello migliore", ed aprì la porta senza fare rumore.

La notte, fuori, era lugubre e cupa ma Harvey aveva giurato di essere un cavaliere coraggioso e non si lasciava certo spaventare da queste cose! Prese a vibrare fendenti in aria, fingendo di combattere banditi e mostri terrificanti, sempre avanzando e senza mai cedere un passo. Passo dopo passo il prode stava andando lontano e ormai la casa non era che un bagliore sfocato dietro di lui.

Vicino ad un cespuglio di rovi, Harvey perse la presa della sua arma poderosa che cadde in terra. Si chinò per raccogliercela ma un infido spino gli si conficcò dritto nella mano. Urlò di dolore ma dalla sua bocca non uscì alcun suono. Il bambino impallidì e si fermò bruscamente. Raccolse la spada con cautela, la puntò verso il nulla intorno a lui e piano piano provò a pronunciare il suo nome... nessun suono, nemmeno un sussurro.

- Harvey! - sentì provenire da dietro un albero poco lontano, seguito da un grido di dolore.

Le ginocchia del giovane condottiero tremavano e a stento riusciva a trattenere la vescica. Provò di nuovo a pronunciare il suo nome. Niente.

- Harvey! - disse di nuovo la voce dietro l'albero.

Girò indietro i suoi piedi e corse verso la luce ma ad ogni suo passo svelto la via sembrava farsi più lunga, si girò di nuovo. L'albero era sempre lì, alla stessa distanza. Serrò la bocca, trattenne le lacrime e vi si avvicinò adagio.

La voce nascosta, come un sibilo, prese ad intonare una cantilena:

*Uno, due, parole tue,
Tre, quattro, danno di matto
Se dal buio vuoi tornare
La tua voce dovrai lasciare
Fuori dal bosco maledetto
Non un suono o un mortaretto
Perché il grido di un umano
Risvegliare può il guardiano.*

Harvey si fece coraggio, allungò il braccio e fece per toccare l'albero...

Il buio si fece totale. Non un gemito, non un rumore.

Il mattino successivo, quando la donna si svegliò, il nipote non era nel suo letto. Uscì di casa urlando, corse in paese a chiedere aiuto e presto molti uomini partirono alla ricerca del ragazzo disperso. Setacciarono la foresta albero per albero, sentiero per sentiero ma tutto ciò che trovarono fu una bella spada di legno ed uno straccio stropicciato, legato come il bel mantello di un cavaliere.